



Kaiser Karl Gebetsliga für den Völkerfrieden Lega di preghiera del B. Imperatore Carlo per la pace tra i popoli Italia

Ill.mo Colonnello Luciano Salerno,

mi è caro, quale delegato della Kaiser Karl Gebetsliga per l'Italia, porgere a Lei, agli Illustri Relatori e a tutti i convenuti il mio saluto, unitamente al ringraziamento dell'Associazione, nella convinzione che questa manifestazione contribuirà a far conoscere ed approfondire la luminosa testimonianza del Beato Imperatore Carlo, a distanza di cento anni dall'inizio del primo Grande e catastrofico Conflitto mondiale.

Sono certo che manifestazioni come questa aiuteranno sempre più a rivelare quanto il Beato Carlo sia stato un vero operatore di pace, in modo autenticamente evangelico, ed un profeta di una rinnovata civiltà occidentale, fondata profondamente sulle Sue radici cristiane.

Questo messaggio, tanto caro all'indimenticato pontefice, il Beato Giovanni Paolo II, fu vissuto dal Beato Imperatore e dalla sua sposa Zita nella serenità e nel dramma di un'esistenza di fedeltà allo Stato ed alla famiglia che trovava nella Fede l'alimento e la forza per non perdere mai la speranza, anche quando tutto poteva sembrare perduto.

Il Beato Carlo incarnò nelle vicende finali della Sua esistenza terrena le parole del Salvatore: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

Oggi noi possiamo vedere germogliare questo chicco vitale nella buona volontà di tutti coloro che sanno agire senza limitare il proprio pensiero a quei sistemi ideologici contro i quali lottò il Beato Carlo; queste ideologie, purtroppo, spargono ancora il veleno di nuove e vecchie menzogne nella società contemporanea, cercando drammaticamente di cancellare dai cuori fedeli e dall'Occidente i segni del Cristianesimo.

Mi rammarico di non essere con Voi in questa importante occasione; vi assicuro con la mia povera preghiera tutto l'impegno per diffondere in Italia attraverso la Gebetsliga l'eroica testimonianza di Carlo e di Zita, moderni patroni per l'Europa.

Don Arnaldo Morandi